

EMERGENZA TERREMOTO

TURCHIA SIRIA

DONA ORA

www.caritascomo.it



Per donazioni via bonifico intestato a:
Caritas Diocesana di Como
c/c bancario presso Banca Popolare Etica
IBAN: IT71050181080000017211707
Causale: Terremoto Turchia e Siria 2023




Scopri di più

Colletta in Diocesi

Il 26 marzo in tutte le parrocchie d'Italia
la raccolta fondi promossa dalla CEI

SUPERATI I 100 MILA EURO

La colletta lanciata dalla Caritas diocesana di Como all'indomani del terribile terremoto che ha devastato Turchia e Siria il 6 febbraio scorso ha da pochi giorni superato la soglia dei cento mila euro. A tanto ammontano le offerte già raccolte quando mancano tre settimane alla colletta nazionale indetta in tutte le parrocchie della Penisola dalla Conferenza episcopale italiana per il prossimo 26 marzo. Contributi che saranno destinati a Caritas italiana attiva in loco al fianco della rete Caritas locale e di Caritas internazionale. La prima scossa di magnitudo 7,9 con epicentro nella provincia di Kahramanmaraş era stata seguita da una seconda lo stesso giorno di magnitudo 7,5 con epicentro nel distretto di Elbistan a circa 95km a nord della prima, causando distruzioni gravissime sia nel sud-est della Turchia che nel nord della Siria. Da allora sono state registrate oltre 7.000 scosse di assestamento in quelle zone, due delle quali il 20 febbraio di magnitudo 5,8 e 6,4 nella pro-

vincia turca di Hatay hanno provocato ulteriori crolli e vittime. Secondo l'AFAD, l'autorità turca per la gestione dei disastri e delle emergenze, il numero delle vittime tra Turchia e Siria ha superato le 50mila, mentre il numero delle persone evacuate solo in Turchia ha superato le 400.000. Decine di migliaia i feriti e un milione e mezzo gli sfollati in tutte e dieci le province colpite dal sisma. I danni causati dal terremoto sono ingenti, con più di 100.000 edifici andati distrutti. Tra questi: scuole, ospedali, edifici di culto, come la Cattedrale cattolica dell'Annunciazione di Eskenderun, di fine '800, sede del Vicariato di Anatolia, e gli uffici dell'adiacente Caritas diocesana. Anche in Siria i danni sono apparsi sin da subito enormi nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama, con circa 6.000 morti, più di 10.500 feriti e migliaia di sfollati, 172 mila solo nella zona di Lat-

takia. Ci sono più di 1200 scuole danneggiate. Qui la situazione è aggravata ulteriormente dalla condizione in cui versa il Paese: 12 anni di guerra che hanno devastato l'economia, le istituzioni, le infrastrutture e la comunità, a cui si aggiunge una pesantissima crisi finanziaria. Più dell'80% della popolazione siriana vive in condizioni di povertà e nel Paese vi erano già più di 6 milioni di sfollati interni, causati dalla guerra, molti dei quali stanziati proprio nell'area colpita dal terremoto. Un'area particolarmente fragile dove sono presenti ancora focolai di conflitto. Caritas italiana è attiva in loco con due operatori che, insieme alla rete Caritas locale e internazionale, si sta attivando per il monitoraggio della situazione e i primi interventi come la distribuzione di acqua e pacchi viveri, l'allestimento di cucine da campo e l'assistenza alle persone sfollati nei campi.

1973-2023. L'incontro è in programma il prossimo 27 maggio all'oratorio di Delebio (SO) e sarà l'occasione per celebrare i 50 anni della Caritas diocesana

Verso l'Assemblea Caritas

Ecco il questionario rivolto alla Diocesi

L'Assemblea diocesana della Caritas si terrà presso l'Oratorio di Delebio (SO) il prossimo 27 maggio e avrà come titolo: "Caritas Como 50°: una storia che continua!". In preparazione dell'Assemblea, che vede coinvolti la Caritas Diocesana e le realtà legate ad essa sul territorio nelle nostre comunità, si chiede ai Vicariati di aderire al percorso di preparazione attraverso la compilazione di un breve questionario che vuole essere lo strumento per arrivare all'Assemblea coinvolgendo i

territori, ascoltando le istanze "dal basso", per favorire con stile condiviso i lavori durante l'incontro. Ci affidiamo così alla collaborazione di tutti. Il processo che ci conduce all'Assemblea vuole quanto più aderire a quanto il recente Sinodo Diocesano ha sottolineato rispetto alla corresponsabilità e partecipazione di tutti i battezzati nel servizio ministeriale alla nostra Chiesa Diocesana. Per scaricare il questionario visita il sito www.caritascomo.it o utilizza il QRCode a lato.



PARTECIPA AL
QUESTIONARIO
(ANONIMO),
BASTANO
CINQUE MINUTI

Editoriale. La riflessione del direttore Rossano Breda

"Farsi prossimo..." Ma di chi?

Ancora una volta la storia sembra sfidarci e chiederci di uscire dalla "comfort zone" dei nostri pensieri che spesso hanno un profilo dell'orizzonte un po' ristretto. Lo scorso anno, 2022, 393 persone senza dimora sono morte nel nostro Paese. Una "strage" che ha coinvolto 234 comuni in tutta Italia, e che per lo più è passata sotto traccia nei media. Lo scorso 24 febbraio abbiamo ricordato un anno dall'inizio della guerra in Europa tra Ucraina e Russia. Ma non è l'unica: oggi le guerre nell'intero pianeta sono almeno 21, di cui poco o nulla si parla sui notiziari e informative varie. Da quando sono partite le tensioni sociali in Iran, i dati da inizio 2023 parlano di centinaia di morti e migliaia di arresti, coinvolgendo molte forze intellettuali e produttive del Paese, soprattutto giovani. Lo scorso 6 febbraio, in Turchia e Siria, abbiamo assistito ad una delle peggiori devastazioni che la terra è in grado di generare. Pochi giorni fa al largo di Crotona la strage dei migranti...l'ennesima.

"Ma tu Signore, chi dici che sia il mio prossimo?" Mi sembra interessante partire da questi dati drammatici e da queste considerazioni per aiutarci a comprendere che se è vero che molti avvenimenti non sono alla nostra portata nella prospettiva di un intervento diretto, è pur vero che di fronte a quanto succede, dobbiamo chiederci come persone umane, donne e uomini dalla profonda dignità, individui che riconoscono che è nella comunità che ha senso vivere e proporsi con i nostri talenti e limiti, ha senso chiederci se siamo disposti a metterci in gioco per scegliere da che parte stare. Vogliamo continuare a metterci nella posizione privilegiata di chi afferma che "tanto non si può



PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO.
HANNO COLLABORATO
CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI

SCOPRI DI PIÙ SU WWW.CARITASCOMO.IT

fare nulla"? Chiediamo a noi stessi di girarci dall'altra parte perché non "sono affari nostri"? Pensiamo che siamo esenti dal vivere fatiche e problematiche del genere? Se mai fosse vero la retorica di queste domande, non potremmo dimenticare che parallelamente a quanto descritto nella prima parte di questa lettera su alcuni fatti drammatici che segnano la nostra epoca, si riconosca che esiste tantissimo bene che non fa altrettanto rumore del dolore e delle

urla di angoscia che salgano dai sotterranei di questa storia martoriata. È il bene generato da tanti volontari impegnati su mille fronti delle emergenze umanitarie. È il bene diffuso da tantissime persone che svolgono bene il proprio lavoro e compito nella società, credendo fortemente che "prima di chiedere ad un altro di fare una cosa, devo essere il primo testimone che ci crede e la mette in pratica"! Il samaritano, persona all'indice della so-

cietà giudaica del suo tempo, attraversa la storia con uno sguardo osservatore, capace di ascoltare, propenso a non voltare il viso dall'altra parte. Perché forse crede che davvero tocchi a lui e non ad un altro. Che spetti a lui decidere di fermarsi. Che dipenda dalle sue scelte credere in una società giusta e solidale. Dove lui con tutti gli altri possano vivere in pace, accompagnando chi è in difficoltà, integrando chi ha meno risorse, sollevando la fatica e la sofferenza dei "bastonati" che incrociamo nei crocicchi dell'esistenza.

Tutto ciò non tanto come decisione in un momento straordinario. Ma piuttosto come unico stile di vita coerente con la scelta di far parte della grande famiglia umana. Dentro la quale siamo parte attiva con ogni azione che generiamo nella nostra vita.

Per questo, le situazioni descritte sopra, servono solo per ricordarci che noi siamo quelli che si fermano, e spesso lo facciamo con i piccoli gesti quotidiani con cui dimostriamo che "we care", sì che a noi importa di vivere un altro mondo possibile, dove l'ordinario è così bello che guardo con amorevole attenzione ogni fratello e sorella, ma soprattutto quelli esclusi, percorsi, abbandonati, sfiduciati. Sì, perché se c'è un tempo per "farsi prossimo" è proprio questo.

Non sprechiamo l'occasione per vivere l'ordinaria follia del servizio, del gesto che riavvicina, dell'accoglienza che lascia spazio all'altro, della dimenticanza che la fede chiama perdono.

Se c'è un'occasione per essere donne e uomini della pace è questa! Se c'è un'occasione per avvicinare il senza dimora sotto casa e chiedergli come sta è questa! Se c'è un'occasione per investire in relazioni significative e regalarsi tempo per costruire amicizie autentiche è questa! Se c'è un'occasione per non girarsi dall'altra parte ed essere solidale con i poveri, i terremotati, i perseguitati d'opinione, con tutti coloro che in questo momento possono contare sul nostro apporto, qualunque esso sia, è questa!

Facciamoci prossimo!

ROSSANO BREDA
direttore della Caritas diocesana di Como